

NORME E COMMERCIO INTERNAZIONALI

Jennifer Saurina e Andreas Wyss, USAV

L'Organizzazione mondiale della sanità animale (OIE) si adopera per impedire la diffusione mondiale delle epizootie. Dall'epoca della sua fondazione, le norme sanitarie sono state continuamente perfezionate in modo da contribuire a raggiungere tale obiettivo. Ciò nonostante, oggi più che mai, l'OIE si trova a dover conciliare le esigenze contrastanti dei Paesi industrializzati e dei Paesi in via di sviluppo nonché le necessità delle organizzazioni internazionali e del commercio internazionale.

Le organizzazioni internazionali OIE e OMC

L'Organizzazione mondiale della sanità animale (OIE) si pone come obiettivo primario di impedire la diffusione mondiale delle epizootie. Il motivo alla base della sua istituzione fu lo scoppio della peste bovina in Europa nel 1920. La Svizzera è uno dei 28 Stati fondatori dell'organizzazione, che hanno ratificato il relativo accordo nel 1924. È dimostrato che, in seguito alla fondazione dell'OIE, il rischio di diffusione delle epizootie si è ridotto, da un lato grazie a misure volte a migliorare in tutto il mondo la salute degli animali, dall'altro per merito

di norme internazionali specifiche che garantiscono la sicurezza sanitaria nell'ambito del commercio di animali e prodotti animali. Le norme dell'OIE, basate sulla scienza, sono approvate ogni anno dai 180 attuali Paesi membri e vengono riconosciute anche dall'Organizzazione mondiale del commercio (OMC).

Grazie alle sue norme, l'OIE promuove il commercio internazionale, ad esempio tramite:

- la pubblicazione di raccomandazioni sul commercio sicuro di animali e prodotti animali;
- il riconoscimento dello stato ufficiale di sette epizootie specifiche, ovvero l'fta epizootica, la pleuropolmonite contagiosa dei bovini, la peste bovina, la peste equina, la peste dei piccoli ruminanti, la peste suina classica e l'encefalopatia spongiforme bovina (BSE);
- la garanzia della trasparenza attraverso la comunicazione degli eventi epizootici.

Dal 1924 l'OIE è competente per le norme sanitarie internazionali relative al controllo e alla prevenzione delle epizootie; tuttavia il riconoscimento e il rispetto di tali norme si sono affermati concretamente solo dopo la costituzione dell'OMC e la firma dell'Accordo sull'applicazione delle misure sanitarie e fitosanitarie (in breve «Accordo SPS»). L'OMC è stata fondata nel 1995 e la Svizzera ne è stata membro sin dall'inizio. A differenza dell'OIE, l'OMC detiene la competenza giuridica necessaria per vincolare i suoi membri a rispettare i requisiti dell'Accordo SPS e quindi le norme stabilite dall'OIE. Se vi è la prova scientifica che le norme vigenti non offrono una tutela adeguata è anche possibile ricorrere ad altre misure, a condizione però che non rappresentino ostacoli camuffati al commercio. In tale contesto, l'OMC è responsabile dello svolgimento della procedura per la composizione delle controversie e può intraprendere le azioni giuridiche previste se un Paese viola l'Accordo SPS. Tuttavia, è bene ricordare che tale procedura viene applicata solo in casi sporadici, per eliminare differenze sul piano commerciale, poiché è molto lunga, complessa e onerosa.

Il commercio internazionale

Le norme dell'OIE vengono elaborate nell'ambito di un processo partecipativo e gli obblighi giuridicamente vincolanti ai sensi dell'Accordo SPS dell'OMC sono accettati da tutti i membri; malgrado ciò, non tutti i Paesi applicano in modo coerente le norme previste per l'importazione e l'esportazione di animali e prodotti animali. Le perplessità legate al rischio di

diffusione di agenti patogeni in occasione degli scambi commerciali non sono sempre motivate, e i servizi veterinari devono spesso conciliare interessi molto eterogenei: carattere univoco dei dati puramente scientifici, questioni politiche, aspetti culturali ed economici. In alcuni casi si nota che il protezionismo assume un'importanza maggiore rispetto alle decisioni fondate su elementi scientifici.

Stato di salute e attività dei servizi veterinari

Dal 1994 l'OIE dispone di una procedura per il riconoscimento ufficiale dell'elevato stato epizootico dei vari Paesi, con riferimento a ciascuna delle sette epizootie sopra indicate. Questo approccio viene costantemente perfezionato ed è stato adeguato alle specificità locali. È possibile dichiarare indenni da epizootie interi Paesi o solo determinate zone di un Paese. Da qualche anno, inoltre, vi è la possibilità di riconoscere come indenni singole catene di produzione. La Svizzera ha per esempio fatto uso di questa procedura e da maggio 2015, esattamente 25 anni dopo la comparsa del primo caso di BSE, l'OIE l'ha di nuovo inserita nella categoria dei Paesi più sicuri, attribuendole lo stato sanitario più elevato di questa malattia.

Per conciliare sicurezza sanitaria e libero commercio, le norme dell'OIE prevedono attualmente di identificare anche i prodotti animali che possono essere commercializzati in modo sicuro a condizioni ben definite. Sul piano pratico, però, molti Paesi sono molto prudenti nel concedere autorizzazioni di importazione

per prodotti dichiarati sicuri, ma provenienti da Stati non riconosciuti ufficialmente come indenni da epizootie. Ad esempio, in base alle norme dell'OIE, la carne bovina del muscolo priva dell'osso è ritenuta idonea all'importazione, a prescindere dallo stato assegnato al Paese esportatore in relazione al rischio BSE. Ciò nonostante, molti Paesi importatori chiedono ancora che lo Stato esportatore sia annoverato tra i Paesi con un rischio di BSE controllato o trascurabile.

Controllando poi la lista dei Paesi che oggi risultano ufficialmente indenni dalle sette epizootie sopra indicate, si nota una presenza preponderante di nazioni industrializzate, in grado di sostenere i costi legati all'attuazione delle misure previste e al mantenimento del suddetto stato. Affinché i Paesi in via di sviluppo possano rafforzare i loro servizi veterinari e quindi promuovere la lotta contro determinate epizootie, talvolta legate al commercio, l'OIE ha sviluppato un apposito strumento: si tratta di una procedura di valutazione dei servizi veterinari (in breve tool PVS), che offre indicazioni concrete sulla conformità dei servizi veterinari alle norme emanate dall'OIE. Il tool PVS mette in luce i punti di forza e i punti deboli dei servizi veterinari e calcola i mezzi finanziari necessari per colmare eventuali lacune. Finora oltre 120 Paesi hanno presentato domanda all'OIE per effettuare questa analisi. Le misure introdotte sulla base dei risultati emersi influiscono direttamente sulla qualità del servizio veterinario e di conseguenza sull'accesso di un determinato Paese al mercato mondiale.

Benché lo stato epizootico stabilito dall'OIE venga ampiamente riconosciuto e accettato a livello internazionale, nelle trattative bilaterali la fiducia riposta nella sorveglianza delle epizootie attuata dal Paese interlocutore gioca un ruolo importante nella definizione delle condizioni di importazione e di esportazione. Una simile fiducia può essere creata solo tramite audit finalizzati a verificare i servizi veterinari statali da parte di partner commerciali. In Svizzera, tale fiducia richiede una stretta collaborazione tra Confederazione, Cantoni e sfera economica e negli ultimi anni si è rafforzata notevolmente in virtù del crescente numero di audit condotti da Paesi terzi. Inoltre, gli audit internazionali permettono di valutare il servizio veterinario nazionale in maniera critica, da un punto di vista diverso, contribuendo così ad attuare un processo di miglioramento continuo.

In relazione allo sviluppo degli strumenti approntati dall'OIE per agevolare e rendere più sicuro il commercio interna-

zionale, il tool PVS potrebbe svolgere, in futuro, un ruolo importante per il rafforzamento della fiducia tra i partner com-

NON SONO SOLO I FATTORI SCIENTIFICAMENTE DIMOSTRATI A INFLUENZARE IL COMMERCIO.

merciali. Potrebbe infatti fornire un metodo standard, riconosciuto dai vari Paesi, per valutare le capacità dei servizi veterinari a livello di gestione degli eventi epizootici e dell'attuazione delle norme OIE.

Partecipazione della Svizzera ai dibattiti internazionali

La partecipazione attiva e l'influsso tempestivo su queste organizzazioni permette alla Svizzera di presentare i propri

interessi e di continuare a sviluppare nel miglior modo possibile il livello di salute degli animali a livello internazionale. In tale contesto, la Svizzera svolge un ruolo importante e può presentare agli altri Paesi le proprie esperienze, forte di uno stato sanitario e di un livello di protezione degli animali decisamente elevati.

Gli Stati membri delle organizzazioni internazionali dovrebbero agire in maniera non solo attiva, ma anche coordinata, funzionale e lungimirante. Serve inoltre un impegno congiunto su un piano più ristretto: per questo la Svizzera supporta diverse piattaforme regionali a livello scientifico e finanziario.

È importante poter contare su un sostegno politico duraturo; in tal modo si possono sviluppare strategie regionali in linea con le esigenze di nazioni diverse che si trovano ad affrontare gli stessi problemi.